

tato con sé prigionieri, [lett. ha fatto prigioniera la prigionia] ha distribuito doni agli uomini: l'Ascensione del Signore ha significato la liberazione dell'uomo dalla prigionia del male e della morte. I doni agli uomini sono il segno che la vita nuova non è solo liberata dalla schiavitù, ma riempita del dono dello Spirito..

5) *Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra* [lett: nelle regioni inferiori della terra]: il riferimento sembra alla discesa agli inferi (cfr. 1Pt 3,19, e nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere). Gesù sale al cielo presso il Padre portando verso la salvezza tutte le miserie, le bassezze dell'umanità.

6) *Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ...per preparare i fratelli a compiere il ministero*: tra i doni elargiti dal Signore asceso in cielo ci sono i ministeri, dati allo scopo di portare tutti i fratelli alla diaconia. La chiesa è per il servizio, dunque è una chiesa in cui tutti abbiano un ministero da esercitare.

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

È bene fare attenzione per non interpretare l'Ascensione di Gesù in senso "spaziale". Anche nella recita del Rosario, mi piace la formulazione del secondo mistero glorioso che dice di Gesù asceso al Padre. E come dice il testo di Marco: "Gesù fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio". La destinazione dell'umanità non è più la morte, ma è la grande assemblea "alla destra del Padre". La grande assemblea dei figli di Dio. Ed è proprio questa meta a guidare e governare l'esistenza dell'umanità salvata dalla Pasqua di Gesù. Una destinazione universale! Qualsiasi uomo e donna della terra deve essere considerata, incontrata e trattata secondo questa condizione che con la sua Pasqua Gesù ha donato all'intera umanità. Egli ha portato via con sé ogni schiavitù e ha donato all'umanità le forze e i segni della vita nuova dei figli di Dio. Tale vita nuova deve essere annunciata al mondo intero. E la comunità fraterna che nasce da tale annuncio vive l'apice della sua comunione con il Padre nella Liturgia, e nella storia libera da tutte le prigionie e vive concretamente i segni della gloria finale. Tre sono gli elementi privilegiati del nostro rapporto con l'Ascensione del Signore al Padre: l'annuncio della parola; la Liturgia; la Carità. L'annuncio evangelico dice che l'umanità è stata liberata dal Male e dalla Morte, e che per questo la morte è ora la nostra "Pasqua", cioè il nostro passaggio da questo mondo al Padre. La Liturgia, cioè la "celebrazione" della Pasqua del Signore, celebrazione che avviene in ogni festa e in ogni Messa, "anticipa" nel banchetto dell'Eucaristia il grande banchetto del cielo. In essa domandiamo perdono dei nostri peccati, e ascoltiamo e ci nutriamo della Parola che è diventata "carne", cioè la Persona del Signore. Celebrando nella Liturgia la nostra comunione con Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, riceviamo in dono la comunione tra noi. Per questo, la carità, cioè l'amore fraterno è l'immagine privilegiata della vita nuova, ed è l'obiettivo di ogni azione sia personale sia comune. Per questo, ascendendo al Padre, Gesù ha fatto doni all'umanità in modo che già ora questi grandi doni della Parola, della Liturgia e dell'Amore possano diventare realtà presenti già nella storia dell'umanità. Per questo motivo la speranza guida l'umanità nella nuova storia. E la speranza cristiana non è mai nel pericolo di rivelarsi "illusione", o evasione dalla fatica del quotidiano. Per noi la speranza è un obbligo, perché Gesù e il suo Vangelo, nel dono dello Spirito Santo, ci hanno già regalato quello in cui speriamo.

Marco 16,15-20

¹⁵In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. ¹⁶Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. ¹⁷Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, ¹⁸prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

¹⁹Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

²⁰Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

1) *Gesù apparve anche agli undici mentre erano a tavola* (v 14 non compreso nel testo): si tratta dell'ultima apparizione del Signore risorto ai suoi discepoli; il rimprovero loro rivolto per "l'incredulità e durezza di cuore" è immediatamente seguito dal mandato per cui dovranno andare nel mondo e proclamare il vangelo ovunque. Questo sembra sottolineare, ancora una volta, come la predicazione sia affidata a uomini deboli e fragili, perché la potenza della Parola opera maggiormente là dove non incontra l'ostacolo della vanità e dell'umana sicurezza di sé (cfr 1Cor 1-2; 2Cor 12,9).

2) *Andate in tutto il mondo a proclamare il vangelo a ogni creatura*: la proclamazione del Vangelo, l'annuncio della salvezza, è universale perché è rivolto a ogni creatura; al giudizio severo per chi rimane chiuso nella propria incredulità credendosi sapiente (cfr. Mt 11,25-30) corrisponde la grandezza dei segni promessi a chiunque, per il semplice

abbandono nella fede, accolga i doni di Dio.

3) *Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono nel mio nome*: il Nome che Gesù ha ricevuto dal Padre Onnipotente è "al di sopra di ogni altro nome" (Fil 2,1-11) e in questo nome soltanto è la salvezza: ogni credente, per il dono dello Spirito santo, può sperimentare quella divina potenza che libera da ogni schiavitù di peccato e di morte: si inaugura così il tempo nuovo, la nuova creazione e una nuova storia nella quale il bene vince il mistero del male nelle sue molteplici forme (Rm 8,19- 21; Ap 21,5).

4) *Il Signore Gesù... fu elevato in cielo*: nel racconto di Marco, particolarmente conciso, il Signore, dopo aver lasciato la preziosità della sua Parola ai discepoli radunati, si congeda da loro e viene portato (N.B. Il verbo è passivo) in alto: Egli sale alla destra del Padre, in quella Gloria che aveva "prima che il mondo fosse" (cfr. Gv 17,1-5): la sua intercessione potente per i credenti e per il mondo intero è per sempre. (Rm 8,34; Eb 7,25; 1Pt 3,22; Ef 2,20-21).

5) *Allora essi partirono* (lett.: *uscirono*)... e *predicarono dappertutto*: l'ascensione di Gesù al cielo non è un abbandono. Egli rimane sempre presente (Mt 28,20) accanto a chi accetta di intraprendere il cammino della fede nel custodire e annunciare con umile forza la Parola del vangelo. È il Signore stesso a confermarla nel cuore dei credenti con i segni meravigliosi della Sua misericordia infinita (cfr. At 2,23; 5,12-16).

Atti 1,1-11

¹Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi ²fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

³Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua pas-

1) *Nel primo racconto Teòfilo ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo*. (Il testo greco dice invece: *feci una prima parola o Teòfilo intorno a tutto ciò che Gesù cominciò a fare ed insegnare fino al giorno...*): Luca, medico e compagno di Paolo, oltre ad essere l'autore degli Atti è il compo-

sione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: ⁵Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

⁶Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

⁹Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. ¹⁰Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro ¹¹e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Sua glorificazione alla destra del Padre, a partire da questa stessa glorificazione, nella narrazione degli Atti, conosce un ulteriore viaggio nella storia dei popoli con la predicazione del Vangelo a tutte le genti ed il perdono dei peccati offerto in Gesù ad ogni uomo. Il Vangelo e la sua predicazione sono un atto unico. Di questa storia universale della salvezza la chiusa del Vangelo di Marco è una mirabile sintesi: *Essi partirono e predicarono dappertutto mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che l'accompagnavano* (Mc 16,20). In questa ottica che unisce strettamente il Vangelo all'evento della sua predicazione può essere meglio apprezzato il v 1 sopraccitato nella sua traduzione letterale. Infatti l'espressione “tutto quello che Gesù **cominciò** a fare”, suggerisce l'idea che l'intera opera di Gesù di Nazaret, non solo i suoi inizi, sia un grande principio, che poi ha una sua pienezza nella predicazione alle genti del Vangelo, narrata dal secondo libro di Luca.

2) Ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre: questa promessa, come il Signore dice subito dopo, al v 8, è il dono dello Spirito. I discepoli devono prima attendere a Gerusalemme di ricevere lo Spirito perché essi sono inviati nel mondo allo stesso modo con cui il Signore stesso è inviato dal Padre, cioè come figli amati e partecipi della figliolanza gloriosa del figlio assiso alla destra del padre. *Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi. Detto questo soffiò e disse loro: ricevete lo Spirito Santo. A coloro cui perdonerete i peccati, saranno perdonati* (Gv 21,21-23). Il dono del Vangelo che

sitore di uno dei quattro vangeli (il “primo racconto” di cui qui parla). Anche all'inizio del suo Vangelo, Luca si rivolge a Teofilo: *Anch'io ho deciso di fare ricerche accurat... e di scriverne un resoconto ordinato per te illustre Teofilo in modo che tu possa renderti conto*(lett. *conosca*) *della solidità (o sicurezza) degli insegnamenti che hai ricevuto* (lett. *delle parole con cui sei stato catechizzato*) (Lc 1,1-4). Teofilo rappresenta tutti gli ascoltatori del Vangelo (come suggerisce il suo nome, che significa “amato da Dio”). Lo scopo della composizione dei due libri, così come viene indicata da Luca, l'acquisizione di una conoscenza profonda della fedeltà del Signore da parte di quanti ascoltano la Parola. Ma la stretta correlazione che l'autore sin dall'inizio pone tra il racconto evangelico e quello degli Atti va ben oltre a tali elementi, perché riguarda piuttosto la natura intima del Vangelo. Tanto è vero che Luca pone di fatto l'Ascensione del Signore come il fondamento che unisce il Vangelo agli Atti. Per questo l'Ascensione chiude il Vangelo di Luca (Lc 25,40-53) ed insieme apre il libro degli Atti, che la cita dapprima come termine del ministero terreno di Gesù e poco dopo la descrive ampiamente nel suo svolgersi (At 1,2 e At 1,9-11). È molto di più che una successione temporale. La salvezza che ha il suo principio nell'insegnamento di Gesù, nella sua morte e risurrezione e nella

essi sono chiamati a portare ovunque è il dono stesso di questa figliolanza.

3) Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma... di me sarete testimoni a Gerusalemme... fino ai confini della terra: la risposta del Signore indica una diversa concezione del Regno rispetto a quella implicita nella domanda. È proprio la testimonianza evangelica portata ai confini della terra il compimento della storia della salvezza, il Regno. *Allora aprì loro la mente alla comprensione delle scritture... Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme* (Lc 24,45-49).

4) Uomini di Galilea perché state a guardare il cielo?: un guardare religioso verso il cielo non mette in comunione con il Signore glorificato, seduto alla destra del Padre: solo l'offerta della vita fatta nel Suo Spirito apre i cieli: *Ma egli [Stefano], pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio* (At 7,55-56).

Efesini 4,1-13

Fratelli, ¹io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, ²con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, ³avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

⁴Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; ⁵un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. ⁶Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

⁷A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. ⁸Per questo è detto: «Ascenso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini». ⁹Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? ¹⁰Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

¹¹Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, ¹²per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, ¹³finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

1) Io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto, comportatevi [lett: *vi esorto a camminare*] *in maniera degna della chiamata che avete ricevuto:* Paolo è ambasciatore in catene (Ef 6, 20) del Vangelo. La sua esortazione parte dalla vicinanza alla croce del Signore. Non è un appello alla forza di volontà, è l'indicazione di un cammino aperto dalla croce di Gesù, una via nuova che non si è meritata ma ricevuta in dono.

2) Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo: il tema dell'unità è centrale nella esortazione di Paolo. Ci sono molte diversità tra gli efesini, ci sono ebrei e gentili, che avrebbero seri motivi per essere divisi. Ma la chiamata è la stessa per tutti, così come la conoscenza dell'unico Signore venuta dal comune ascolto del Vangelo che li ha portati alla stessa fede e a ricevere lo stesso battesimo. L'unità è un miracolo, è testimonianza di un'opera soprannaturale che diventa un segno di speranza per tutto il mondo: *perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me* (Gv 17,22).

3) Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti: l'unità fra i credenti di Efeso è l'anticipazione di un'opera più grande che abbraccia tutto il mondo. Non è una imposizione dall'alto, al contrario è una operazione dal basso che parte dal seme di speranza posto nel cuore di ogni essere umano. Il fine è la pace, l'unità di tutto il genere umano, di tutti i figli dell'unico padre.

4) Per questo è detto: Ascenso in alto, ha por-